



# La localizzazione del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico

**SEMINARIO NAZIONALE**

**IL CONTRIBUTO DI**

Marco Sisca

Assessore con deleghe in Pianificazione Urbanistica, Edilizia Privata, Lavori Pubblici, Manutenzione del Demanio e Patrimonio, Arredo Urbano Gestione Edifici Sportivi e Pubblici.

Comune di Poirino



# COMUNE DI POIRINO

Città Metropolitana di Torino

Assessorato Pianificazione Urbanistica, Edilizia Privata, Lavori Pubblici, Manutenzione del Demanio e Patrimonio, Arredo Urbano  
Gestione Edifici Sportivi e Pubblici.

Tel. 011.945.01.14 - Fax 011.945.02.35

P.IVA 02007520014

[www.comune.poirino.to.it](http://www.comune.poirino.to.it)

Poirino, li 30 settembre 2021

**Spett.le**

**Sogin**

**Deposito Nazionale e Parco Tecnologico**

Pec:

[consultazionepubblica@pec.depositonazionale.it](mailto:consultazionepubblica@pec.depositonazionale.it)

**OGGETTO:** trasmissione di memorie scritte e documenti comprensivo del consenso per la pubblicazione delle suddette memorie e documenti sui canali web di Sogin.

In quanto Assessore del Comune di Poirino in questa breve sintesi da me predisposta, si è ritenuto necessario inquadrare dettagliatamente la zona in cui ci troviamo (nelle immediate vicinanze al sito TO7 del Comune di Carmagnola) per poi passare a descrivere alcune considerazioni in merito alle scelte di localizzazione e le incongruenze rilevate per quanto riguarda i criteri di esclusione e di approfondimento presenti nella relazione da voi redatta. Il sito To-7 è situato nella parte sud-ovest della Regione Piemonte, sulla SP 129 di collegamento tra Carmagnola e Poirino, di 165 ettari. Per quanto mi riguarda la scelta di localizzazione del sito è inappropriata e andrebbe a distruggere l'economia prettamente agricola del nostro Paese. I territori limitrofi alla zona individuata come probabile sito per deposito di scorie nucleari, ricadono nella zona di PRGC del Comune di Poirino classificata come "E2" zona agricola di particolare valenza ambientale e paesaggistica. Area con vincoli di inedificabilità per ragioni di difesa idrogeologica ed ambientale dei luoghi e degli insediamenti. A 1,5 km di distanza c'è la presenza di una un'area identificata come "GFB" "Impianti tecnologici per Infrastrutture ad uso idropotabile (pozzi e locali accessori)". Ad 1 km di distanza vi è la presenza di due SIC (Siti di importanza Comunitaria), precisamente SIC IT1110035 "Stagni di Poirino Favari e a 4.5 km del SIC denominato IT 1110051 "Peschiere e Laghi di Pralormo" identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprendono anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La presenza di cascine sul territorio da un valore identitario a quella zona, prettamente agricola per la coltivazione di mais e cereali e i loro terreni sono anche usati per la

coltivazione di prodotti tipici quali asparagi, peperoni e prodotti orticoli tra cui anche aziende che producono basilico, prezzemolo, spinaci e rucola. Vi è una forte presenza di cascine fra cui cascina Italia (non attiva), cascina Sant'Emilia, cascina Valbona, cascina del Greco, cascina Arsiglia, cascina Conte, cascina Orsola, cascina Santa Lucia, cascina Ansaldo, Cascina San Carlo, Cascina San Luca, cascina Costa tutte attive e nelle immediate vicinanze al sito, mentre in territorio carmagnolese cascina Stella, cascina Cadore, cascina Monte Tomba, cascina Monte Pasubio, cascina Gradisca e cascina Monfalcone e cascina Barchero. La forte presenza di una viabilità storica di collegamento (SS11) mette ancora più in evidenza un'area rurale di specifico interesse paesaggistico, con delle relazioni visive tra insediamento e contesto con elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, essendoci nelle immediate vicinanze l'abazia di Casanova, un piccolo complesso abbaziale nelle campagne di Carmagnola, in frazione omonima, lungo l'ex SS 393 di Villastellone e la SP 129. Da non sottovalutare anche la presenza di un complesso infrastrutturale nei pressi, trattasi di centrale elettrica e dell'edificato che risulta essere a destinazione produttivo, commerciale e residenziale.

La Regione nelle leggi 25 marzo 2013, n. 3 e 11 marzo 2015, n. 3, di modifica alla legge 5 dicembre 1977, n. 56, ha introdotto il tema del contenimento del consumo di suolo fra i principi generali della pianificazione, da tenere molto in considerazione questo aspetto. Le modifiche introdotte dalla L.R. 3/2013 stabiliscono che gli strumenti di pianificazione assicurino lo sviluppo sostenibile del territorio anche attraverso la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati e il contenimento del consumo di suolo, limitandone i nuovi impegni ai casi in cui non vi siano soluzioni alternative mentre quelle contenute nella L.R. 3/2015 ribadiscono il principio della limitazione del consumo di suolo al fine di giungere all'obiettivo del consumo zero e della conservazione qualitativa e quantitativa delle aree agricole evitando ogni ulteriore consumo di suolo. Alle luce anche di quanto detto precedentemente, si ritiene di non intervenire assolutamente con la costruzione ma valutare l'ipotesi di una ricollocazione su aree dismesse e già compromesse in altre zone e non su territorio agricolo.

Nello specifico non si condividono i relativi punti della Relazione Tecnica "ELABORATODN GS 00144" e precisamente i punti qui sotto descritti:

-3.1 e 3.2 "*le aree coltivabili, pesantemente sfruttate....causando l'elevata mortalità di molte specie*" e ancora "*In base alla bibliografia consultata ed ai sopralluoghi effettuati, nell'area analizzata non sono presenti habitat o specie vegetali della Direttiva 92/43/CEE*". Assolutamente non è vero, poichè vi sono aree con presenza di anfibi (*Pelobates fuscus insubricus*, rana di Lataste, *triturus cristatus*) essendo una zona molto sabbiosa ed è il loro habitat naturale. Nel territorio circostante ci sono zone di protezione atte al ripopolamento della fauna previste dal Piano Provinciale faunistico con legge Regionale 4/9/1996 n. 70 e a norma dell'art. 14 della citata legge, le Province garantiscono le oasi di protezione. Numerosi sono gli uccelli fra cui le alzavole, gli aironi, le folaghe, i tarabusini, gli anatidi, le nitticole e anche i cormorani sebbene siano impietosi predatori. Il Museo di Scienze di Carmagnola è aggiornato sulle varie specie.

- punto 4: "*si rileva una sola azienda con coltivazioni DOP/IGP e tre presidi Slow Food, fra cui il Peperone corno di bue di Carmagnola*" e ancora "*Nell'area, al momento del sopralluogo, non erano presenti captazioni acquedottistiche e attività estrattive*". Non mi

trova d'accordo. La presenza di innumerevoli cascine sul territorio da un valore identitario a quella zona, prettamente agricola per la coltivazione di mais e cereali e i loro terreni sono anche usati per la coltivazione di prodotti tipici quali asparagi, peperoni e prodotti orticoli. Le captazioni sono visibili nel periodo estivo perché avviene l'irrigazione delle colture a scorrimento, mentre le captazioni ad uso potabile e domestico non sono visibili se non previa verifica puntuale dei pozzi di emungimento.

#### 5.1 CRITERI DI ESCLUSIONE:

-CE4: nella vostra brevissima relazione emerge che l'area in questione è errata (non si tratta dell'area TO-10 ma TO-7). E' un terreno che non presenta problemi di frane come da cartografia IFFI ma emerge rischio geomorfologico ed idraulico (area potenzialmente esondabile) come da varie relazioni geologiche e idrogeologiche dei vari geologici;

-CE5: *"Sono da escludere le aree contraddistinte dalla presenza di depositi alluvionali di età olocenica"*, pertanto ricadendo in quest'area sono da escludere;

-CE 10 :vi è la presenza di una falda affiorante, pertanto si chiede di intervenire facendo sondaggi specifici;

-CE 11 : nelle immediate vicinanze vi è la presenza di SIC e zone di protezione. Tra l'altro all'interno dell'area sono presenti delle peschiere e quindi con molta probabilità vi è la presenza di un particolare habitat naturale con la presenza di anfibi (nella carta delle potenzialità SIC emerge in modo chiaro);

CE 12 : *"l'area di futuro deposito è ad un'adeguata distanza da un centro abitato"*. Assolutamente contrario. La frazione dei Favari ha una popolazione di 1127 cittadini ed è collocata ad un chilometro dal sito futuro di deposito oltre ad avere vicinissimo i centri abitati di Casanova, Vallongo, Tuninetti. Teniamo presente che se consideriamo le cascine allora la distanza diventa praticamente nulla.

-CE15 : Sono presenti nel sito importanti elettrodotti fuori terra e quindi da escludere l'area. Ci sono Attività industriali a rischio: centrale a biomassa nelle vicinanze del sito, centrale elettrica a Casanova;

#### 5.2 CRITERI DI APPROFONDIMENTO:

-CA10 : nelle immediate vicinanze presenza di SIC e ZPS pertanto anche in quelle zone vi sarà la presenza di anfibi e particolari specie faunistiche;

CA11 : siccome nelle immediate vicinanze ci sono stati dei rinvenimenti di epoca medievale, una necropoli romana per la precisione, non è detto che possano esserci altri ritrovamenti. Presente anche Abazia di Casanova edificio di interesse storico. Per concludere ripeto il sito non è idoneo per la collocazione di un'area di deposito di scorie nucleari.

